

Cinzia Zambrano

La relativa calma che si era registrata negli ultimi giorni in Iraq è finita all'alba di ieri. A meno di due mesi dalle elezioni, la guerriglia è tornata a colpire: prima con un duplice attacco a Baghdad, poi a Mosul, facendo in tutto almeno 32 vittime. Proprio mentre nel Paese arrivava a sorpresa il segretario generale della Nato Jaap de Hoop Scheffer, che di fronte all'ennesima giornata di violenza, ha ribadito la necessità di votare a fine gennaio.

Oltre al drammatico bilancio dei morti, - è stato il giorno più sanguinoso dopo la caduta di Falluja, tanto che non a caso ieri il segretario alla Difesa Usa Donald Rumsfeld ha riconosciuto in un'intervista alla tv Fox News che gli Stati Uniti hanno sottovalutato la capacità della guerriglia irachena - quello che è inquietante è anche la modalità di almeno uno dei due attacchi, quello sferrato contro il commissariato di Seyduya, in una Baghdad ormai abituata alla violenza quotidiana: l'edificio è stato preso letteralmente d'assalto all'alba da guerriglieri armati fino ai denti, che sono entrati nei locali sparando all'impazzita e dando la caccia agli agenti: almeno 12 i poliziotti uccisi. Nell'irruzione i miliziani hanno poi liberato 50 prigionieri. Stando ai testimoni, lo scontro a fuoco è durato circa un'ora, con guerriglieri appostati sui tetti delle case vicine alla stazione di polizia. L'edificio è stato attaccato «su tutti i lati», hanno riferito i testimoni all'agenzia France Presse - mentre «i cecchini appostati sui tetti delle case» sparavano all'indirizzo della stazione di polizia. «Ho visto uomini che si coprivano con i cassonetti della spazzatura e sparavano, mentre i poliziotti scappavano», ha raccontato un agente sfuggito al massacro. Due ore dopo, nella parte settentrionale di Baghdad, un'autobomba esplose vicino alla moschea scita Hamid Aluan nel sobborgo di Adhamiya - abitato in prevalenza da sunniti e roccaforti di Saddam Hussein - provocando la morte di altre 14 persone e il ferimento di 19. Stando a fonti ufficiali a bordo dell'auto c'era un kamikaze. L'attentato appare un gesto provocatorio nei confronti degli sciiti, che si stanno preparando alle elezioni.

A rivendicare il duplice attacco il gruppo dell'estremista islamico Abu Mussab Zarqawi, legato ad Al Qaeda e numero uno sulla lista americana dei ricercati. La rivendicazione, fatta con un comunicato attribuito allo stesso Zarqawi, è stata diffusa su un sito Internet. Il testo segue il cliché finora usato quando le vittime sono poliziotti o altri

IRAQ la guerra infinita

Un commissariato di polizia assaltato da guerriglieri: uccisi 12 poliziotti e liberati 50 detenuti. Poche ore dopo un'autobomba esplose vicino a una moschea: 14 vittime



Il capo della Nato, per la prima volta nel Paese, ribadisce: elezioni a fine gennaio. Nella capitale in centinaia in piazza per ricordare Margaret Hassan

Doppia strage a Baghdad: 26 morti

Zarqawi rivendica gli attentati. Altre sei vittime a Mosul. Rumsfeld ammette: sottovalutata la guerriglia



Osservatore Romano



La prima pagina di ieri del quotidiano del Vaticano

Una donna passa davanti alla pozza d'acqua creatasi a causa dell'attentato alla moschea di Baghdad

Foto di Karim Kadim/Ap

scandalo petrolio in cambio di cibo

Powell difende Kofi Annan La destra Usa lo attacca

NEW YORK Cresce di tono negli Usa la campagna contro Kofi Annan, finito nella bufera mentre mancano due anni alla scadenza del suo mandato per lo scandalo del pro-

gramma petrolio - cibo in cui potrebbe essere coinvolto il figlio Kojo oltre al suo stretto collaboratore Benon Sevan, coordinatore dell'iniziativa umanitaria a favore dell'Iraq

sotto embargo fino all'invasione Usa del marzo 2003. Una delle inchieste sullo scandalo è stata commissionata dall'Onu: la pilota l'ex presidente della Fed Paul Volcker che dovrebbe tirare le somme in gennaio. L'altra è in mano al Congresso e la guida il senatore repubblicano del Minnesota Norman Coleman che nell'ultima settimana si è trasformato nel grande accusatore di Annan, insieme ad altri esponenti della destra, e ne ha pubblicamente chiesto le dimissioni.

Negli Usa il segretario di Stato dimissionario Colin Powell ha fatto una difesa d'ufficio del capo dell'Onu: «È un buon segretario generale», ha detto ieri in un'intervista all'agenzia Reuters. L'altro ieri, rispondendo a una domanda, il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, era stato decisamente più prudente di Powell, chiedendo un'inchiesta aperta, trasparente e completa sullo scandalo, ma rifiutando di pronunciarsi, sia negativamente sia positivamente, sul mandato di Annan.

Le due Simone tornano in Medio Oriente

Il «Ponte per Baghdad» conferma: in missione umanitaria ad Amman. Ricomincia l'attacco della destra alle volontarie

ROMA Avevano detto che avrebbero ripreso il loro lavoro e a poco più di due mesi dalla conclusione del sequestro, hanno mantenuto la parola: Simona Pari e Simona Torretta sono tornate in Medio Oriente per riprendere le fila dell'attività umanitaria interrotta alle 15 del 7 settembre, quando un commando di una quindicina di terroristi entrò nella sede di «Un ponte per» a Baghdad e le rapì.

Le due volontarie erano attese ieri ad un convegno a Siena, ma mentre gli oratori parlavano, loro erano già in volo per Amman, dove sono arrivate in serata. Dalla capitale giordana, perché per il momento di tornare a Baghdad non se ne parla, Simona Pari e Simona Torretta riprenderanno i contatti con i volontari iracheni dell'associazione. Due mesi dopo il sequestro, insomma, l'organizzazione non governativa cerca di rimettere in moto i progetti che era stata costretta ad interrompere. E per farlo non poteva che affidarsi a chi quei progetti ha visto nascere, alimentato e portato avanti. Saranno state proprio le due volontarie a chiedere di tornare «sul campo», dopo un periodo passato a riprendersi dal sequestro e a rispondere alle domande di magistrati e giornalisti.

Quella di Simona Pari e Simona Torretta però, dicono da «Un ponte per...», sarà comunque una «breve missione»: servirà, principalmente, per incontrare alcuni partner e collaboratori che nei mesi scorsi hanno lavorato con l'associazione e per verificare «i progetti che erano in essere in Iraq». E d'altronde già durante le fasi più dure della guerra le due volontarie avevano abbandonato l'Iraq e raggiunto la capitale giordana, da dove avevano continuato a coordinare l'attività umanitaria. Per loro sarà quindi un ritorno in una real-

tà già conosciuta, e amata. Previsti, anche, degli incontri con i rappresentanti di alcune agenzie dell'Onu presenti ad Amman ed, ovviamente, anche in Iraq. La missione, secondo quanto riferito dal «Ponte», dovrebbe durare cinque o sei giorni: il loro rientro in Italia è previsto per i primi giorni della settimana prossima.

«La presenza ad Amman risponde ad una scelta coerente» ha commentato il presidente dell'associazione delle Ong italiane Sergio Marelli - coerente con quanto dichiarato dopo il rilascio e coerente con la strategia delle Ong di non lasciare l'Iraq».

Ricomincia subito il linciaggio della destra verso le due Simone. Dice



Simona Pari e Simona Torretta dopo il loro rientro in Italia

Ignazio La Russa, vicepresidente di An: «Purché non si tratti di crisi di astinenza da visibilità e vadano a loro rischio e pericolo sono libere di fare ciò che credono, noi abbiamo già dato». Stesso tono usa il deputato della Lega Federico Bricolo. «Mi sembra una scelta non opportuna, anche se ognuno è libero di fare quello che vuole - dice - Spero che non si mettano ancora nei guai visto che ne hanno già creati fin troppi». Se si facessero dare il passaporto iracheno - conclude il deputato del Carroccio - potrebbero andare là, votare, e così noi ci dimentichiamo del problema».

Dubbi esprime Umberto Cupertino, uno dei tre ex ostaggi italiani libera-

ti dopo essere stati sequestrati in Iraq: «È una loro scelta, non so fino a che punto condivisibile, ma certo da rispettare». «Francamente - ha aggiunto Cupertino - attualmente, in un contesto del genere non so fino a che punto ne valeva la pena. Ma se hanno deciso di fare questo, rispetto senz'altro la loro scelta».

Freddo anche il commissario della Cri Maurizio Scelli. «Non credo che andranno a Baghdad» spiega, sottolineando che qualora dovessero decidere di farlo «siano prudenti anche per non rendere inutile il sacrificio di quelle persone (e non parlo soltanto di me e del medico Navar) che sono rimaste nell'anonimato ma che hanno rischiato la vita per portarle sane e salve in Italia».

Simona e Simona furono sequestrate nella villetta-ufficio di «Un ponte per» nel centralissimo quartiere Al Wueda di Baghdad. Con loro, i sequestratori portarono via anche due volontari iracheni, l'ingegner Raad Ali Abdulaziz e Mahnaz Bassan. Per 21 giorni le due vissero con la paura di essere uccise fino a quando, il 28 settembre, furono consegnate al commissario straordinario della Croce Rossa Italiana Maurizio Scelli. Per entrambe l'Iraq è una seconda casa. Simona Torretta se ne è innamorata nel '94 e da allora ha partecipato a diversi progetti di «Un ponte per»: dalla campagna per i datteri a quella per la potabilizzazione dell'acqua, dall'apertura di ambulatori per curare le malattie gastrointestinali al restauro della biblioteca di Baghdad. Simona Pari, invece, l'Iraq lo ha scoperto due anni fa e il suo impegno si è concentrato sui bambini di alcune scuole di Baghdad. Proprio quei bambini, e lo loro madri, scesero in piazza nella capitale irachena per chiedere la liberazione delle due ragazze.

La storia è nota.



In edicola con l'Unità
«Nostra patria è il mondo intero»
2 CD di canti di lotta
raccolti da
Giovanna Marini

7 euro
oltre al prezzo
del giornale

Da giovedì 9 dicembre
Canti di lotta/2

l'Unità

Per la pubblicità su
l'Unità

BK publkompass

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AGOSTA, piazza Charoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)